

“Io sono sincero, ma ci sono falsi pentiti”

REGGIO CALABRIA - Pentiti manovrati. Personaggi che decidono di collaborare con la giustizia in ossequio a una precisa strategia, diventando pedine importanti di un progetto pianificato dai capicosca. È lo scenario descritto da Paolo Iannò nel momento in cui decide di tagliare col passato. L'ex braccio destro di Pasquale Condello nel momento in cui compare per la prima volta davanti al pm Francesco Mollace vuole differenziarsi da quei pentiti che, a suo avviso, facevano il doppio gioco e continuavano a essere controllati dalla 'ndrangheta.

È il 28 agosto del 2002 quando Paolo Iannò fa le dichiarazioni contenute nel verbale depositato nei giorni scorsi nella cancelleria della Corte d'assise d'appello dove si sta nuovamente celebrando, su rinvio della Cassazione, il processo "Valanidi". L'ex numero due dei "condelliani" spiega preliminarmente cosa l'ha spinto a collaborare con i magistrati: «Voglio dare una mano alla giustizia, cambiare vita. E' una scelta di vita la mia. Da una parte un giorno voglio avere una possibilità, dall'altra voglio contribuire a togliere il male che c'è a Reggio Calabria».

Poi una riflessione sugli anni del terribile scontro tra il carte o De Stefano-Tegano-Libri da una parte e Condello-Imerti-Serraino-Rosmini dall'altro. La guerra ha diviso in due la città, così come il fenomeno estorsivo: «Si è divisa in due, 50 % prendono Libri, direttamente lui poi qualche parte prendono gli altri, come i Tegano. Però, i soldi su Reggio li muovono tramite imprese e poi vengono divisi al 50%, cosa che non ho fatto io. Pasquale Condello dal 1994-95 ha tenuto tutto per se e ha lasciato fuori sia Rosmini sia altre compagnie».

Ma la parte più interessante del verbale è dedicata alla nidiata di collaboratori di giustizia. Iannò parla di Domenico Festa, Antonino Rodà e Antonio Gullì. Ma fa anche riferimento a costi e sperperi legati a queste collaborazioni: «... magari mantengono i pentiti, solo per questo, un'ingiustizia che fanno che i pentiti sono mantenuti; io ho un figlio e un padre non mantenuti dallo Stato... aiutati all'esterno da altri e magari un figlio di mamma e di un padre in carcere soffre, non ha niente e magari ci sono i nipoti di collaboratori che hanno tutti i privilegi quando vanno nei locali, incominciando da Mino "pasticcino" (Antonino Nicolò ndr). Carmelo Gullì va tutti i giorni, prende quello che vuole e campa d'aria...».

Paolo Iannò ha una sua convinzione: “Antonino Nicolò manovra i pentiti. Li ha manovrati fino a che è stato latitante. In libertà quello che era suo nipote, Rodà, Festa e Gullì e si sentiva per telefonino con certezza, quindi se ci sono intercettazioni... Su Festa vi posso dire che ci sono elementi di dubbio, però sia con Rodà e con Gullì ci giochiamo quello che volete...”

Iannò ammette di non sapere di eventuali incontri tra i tre pentiti ma non ha dubbi sulla strategia di controllo attuata da Antonino Nicolò: “... il nipote lo ha, mandato lui a farsi pentito, quando è andato. .: Rodà... quando è andato Gullì., e dopo sono ritornati indietro, però guarda caso cercano di caricare su Rosmini e Serraino anche sui parenti stessi di Nicolò ma per discolpare proprio Nicolò, altri familiari; che loro sanno ...”.

E aggiunge: “.., ho fatto il nome di Festa perché dubito, perché sono cognati tutti implicati; perché una volta erano tutti e tre cricchete e crocchete discoteche,night, abbandonavano le mogli e se ne andavano nelle discoteche e magari si divertivano, per questo ho parlato”.>i.' L'ex capo del locale di Gallico parla di un interesse ad avvicinare un altro pentito, Giuseppe Lombardo: «... avvicinarlo per vedere di fare qualcosa per salvare i nipoti, gli hanno aggiustato la casa alla mamma di Lombardo appena si è pentito, è andato Ciccio Vazzana». Al magistrato

che non riesce a capire quale possa essere stato il beneficio ottenuto visto che Lombardo aveva confermato sempre tutte le accuse, Iannò spiega: «sono andati al colloquio; l'intenzione che lui crede di salvare Andrea (Vazzana, ndr) anzi erano convinti che nel primo grado che il processo gli andava bene, erano pronti le nozze con la figlia di Giordano». Ma c'è dell'altro ed è riferito a Giuseppe Scopelliti, anch'egli pentito, ex braccio destro del boss di Fiumara di Muro, Antonino Inerti: “Scopelliti è manovrato da Pasquale Condello. Sicuramente, tramite il cognato. Quando sono tornati costoro ho mandato un'ambasciata. In particolare questa persona aveva fatto un favore al padre di Scopelliti, per quanto riguarda il rimborso Iva... per fargli rimborsare l'Iva, c'è un rispetto di famiglia con lui e gli ho chiesto, mandato a dire, di fare questa cortesia e l'ho incontrato, lui mi ha detto che va bene. Poi i parenti, il padre, i cognati di Scopelliti mi hanno detto che loro , non possono fare niente per quel che riguarda l'imbasciata, gli unici che possono arrivare sono i Condello tramite Rodolfo, visto che lui va a incontrarsi con suo cognato ... perché questo ha detto che loro non vogliono saper niente di Scopelliti, però se vogliono arrivare a Peppe Scopelliti lo posso fare tramite Rodolfo che hanno vicino i Condello... lui si incontra, e il fratello della moglie..”

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS